

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero: anno	L. 52
id. semestre	27
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
testini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

SBARBARO CONDANNATO

Il tribunale di Roma condannò il Prof. Pietro Sbarbaro a due anni di carcere per minacce e ricatti contro pubblici funzionari e il popolo applaude clamorosamente il condannato.

La sentenza del Tribunale ha messo il suggello a tutto un sistema d'intrighi, di arbitrii, di favori, di adozioni di uomini, di evirazioni d'ogni senso morale. L'applauso del popolo è una protesta contro la corruzione che impera, contro la sedicente libertà che tiranneggia, contro gli uomini che malgrado l'avversione popolare tengono con tutta a due le mani il potere. Distinguiamo nello Sbarbaro l'uomo dallo scrittore. Come uomo noi giudichiamo, e come scrittore, non solo si possiede cognizioni eccezionali, scrive in uno stile affascinante e splendido, ma in mezzo a molti errori, frutti d'un ingegno potente, si, ma travolto, ha detto eziandio delle grandi verità.

Lo si chiama puro libellista, sicario della penna e diffamatore, ma tutto il processo scandalosissimo, mostrò, a luce meridiana, che Sbarbaro ha detto su molte cose la verità. La disse, poi, per innalzare sé stesso e quindi per egoismo; o la disse per vendetta di non veder oscurate le sue suppellicce e quindi per viltà? Non c'interessa gran fatto saperlo. Costatiamo soltanto che mercede lo Sbarbaro molti idoli furono, spezzati, molte personalità dotate, comparsero formate di fétido fango.

Il processo Sbarbaro ha dimostrato una volta di più la giustizia dell'astrismo di Pascal, qualunque cosa la verità giovi per chi l'ascolta e sia dannosa per chi la dice. — Sbarbaro è in prigione per aver detto il vero, e l'Italia, che non sa ancora una volta quali siano gli uomini che si arroghino il diritto di condurre nei suoi destini. Ancora una volta si alzò la inistoriosa cortina e si mostrò al pubblico, lo spettacolo osceno di basse colpe, l'ingerenza della gonnella nella ragione di Stato, gli animi corrotti dei nuovi Sejan, l'adorno si credette di lavoro l'onta patita, con una sentenza di Tribunale. Ormai ai Tribunali nessuno più crede, perché la giustizia è appendice della polizia, è schiava del potere.

Libera e franca è la nostra parola, come libera e franca è la coscienza, e perciò dichiariamo che ci spiace la pusillità di certi giornali i quali, in tutto questo fango sbarbaresco, si allontanano riguardosi.

Perché farsi schivo di rimpiangere nella gora fetida di tanti scandali che si succedono? Perché non arronciare la verità che viene a galla in questa schiuma grassa e nauseabonda d'intrighi e di vergogne? Perché servire di scudo agli imputati moderati?

Noi confessiamo di non poter essere tanto longanimi da farci umilissimi servitori di quei cari moderati che abbastanza ci bastano.

Se la liberalità si avvolge in voluttà nel pettegolezzo di qualche prote; se i manigolli tolleravano che si insultassero il Papa, i nostri vescovi, i nostri preti; se le infule sacerdotali furono segnapolo allo scherzo e al disprezzo,..... oh lasciateci ridere ancor noi un pochino, lasciateci applaudire a Coccapieller o a Sbarbaro!

Sbarbaro e Coccapieller sono due istromenti inconsci della Provvidenza. La diplomazia non vede una minaccia per la religione nel Papà prigioniero; non nella proprietà ecclesiastica manovrata; non nei violati chiestri; non nell'esercizio della religione stessa, o impedito o limitato. — Tutto ciò non è di interesse di questo basso moudaccio, tutto ciò non val la pena di mettersi in allarme.

Ma la diplomazia invece vigila sull'avvicinarsi degli scandali; non nota di

questi cari nostri patrioti e della loro speciali virtù così ben messe in vista, diffida della parola di gente da bordello, di gente che di colta o gentile non ha che l'apparenza dei guanti e del cappello a tuba. — Dica l'Europa se il successore di Pietro, se il rappresentante di Cristo in terra possa a suo agio vivere in balia di uomini, a petto ai quali era caduto Sardanapalo ed era questo Sbarbaro.

La condanna è per Sbarbaro la vittoria. Il popolo lo applaude e il suo plauso è il segno più eloquente della profonda disistima che il pubblico nutre per certe autorità, è la ribellione contro i corrotti e gli immondi che ci circondano.

Sbarbaro oggi è il vinto, è la vittima, ma forse domani sarà l'ultimo giorno per quelli che lo vinsero e lo perseguitarono. Non torna ancora in ballo il Coccapieller?

Lo scandalo fu l'arma impugnata dalla rivoluzione contro il cattolicesimo, ma è un'arma pericolosa nel maneggiarla, è facile ritorcersi contro chi l'usa. — E' una cartuccia di dinamite che l'inearto minatore crede adattare per gettar in scheggia il magnone e invece riduce in brandelli, in miseri lacerti il suo corpo. — Lo scandalo fu seminato dai settari nel mondo contro i cattolici, ma attaccò solo in Roma, nella Roma della rivoluzione. E' qui che lo scandalo trovò adatto terreno, vegetò orgoglioso, proseguì gettar nuove polle e ammorbida e corrompe rivoluzioni a rivoluzionari, come in Giava l'albero della morte ammorbida e corrompe chi gli si avvicina.

Quando un edificio cade in rovina gli si abbarbicano intorno ai ruderi l'edera e sui rottami vegetano l'erbacce e strisciano i rotti. Quando è prossimo il trionfo d'una rivoluzione, brulicano i vermi e corrodono le radici, spriscia lo scandalo, vegetano l'ingiustizia e la violenza finché ribellione e ribelli rimangono soffocati. Ah non parliamo di conciliazione fra Chiesa e Stato... Chi può sognare d'involgere la bianca agnella nei panni sozzi e canerinosi d'un lebbroso? Non parliamo ne di conciliazione quando la vittoria della Chiesa si avvicina man mano che la rivoluzione si distrugge, si consuma nella tisi dello sue infamie, degli scandali che provoca.

Per dare sentenza nel processo Sbarbaro, il Tribunale di Roma stette convocato oltre due ore: e nel pubblico impazienza correva voce che la sentenza fosse stata telegrafata a Stradella e si aspettasse il placet di Depretis.

Il Corriere della Sera osserva che la cosa è marcia! Siamo d'accordo: ma rivela (quale stima faccia il popolo della magistratura e della sua indipendenza).

Correva pure la voce, raccolta da quasi tutti i giornali, che prima di dare la sentenza, i giudici ed il P. M. avessero ricevuto lettere minatorie, pel caso che la sentenza non fosse assolutoria. Dal che si arguisce che, come nel furto dei due milioni, anche nel processo Sbarbaro avessero mano la setta.

La potenza settaria, al dire del Corriere della Sera, non è mai stata tanto grande quanto è ora. Imperocché "perverte ogni senso morale, falsa ogni criterio di onestà, di coraggio, di virtù civile e politica, sopprimendo il concetto dei doveri verso l'umanità, verso la patria, verso la famiglia, e costituendogli, come unico criterio, unica guida, unico concetto, il legame settario."

La potenza settaria ha specialmente le sue radici nelle Marche, tolte al Papa 25 anni fa. La qual cosa, ha dire alla Lombardia che essa potenza non può esser frutto "di passata tirannia". E' invece un frutto italianissimo. Sapevamo che!

LA CONVERSIONE DI LEO TAXIL

Quando per la prima volta, leggendo i giornali di Parigi, ci caddo sotto gli occhi la notizia che Leo Taxil, uno dei più ardenti anticlericali, si era convertito, dubitammo della nostra stessa vista, tanto quella notizia era per noi inattesa e meravigliosa. Ripetendoci nei giornali francesi lo stesso annuncio, senza che d'altra parte comparisse nemmeno l'ombra di una smentita, ci risolvemmo a dargli anche noi, ma circondandolo delle più grandi riserve. Ma ecco giungere la *Perséverance*, con un dispaccio, il quale conferma che Leo Taxil aburrò i propri errori e fece ammenda della sua colpa. Esprimere il gaudio che in noi produce questo fatto non sappiamo a parole: lo misuri ogni lettore cattolico da quello che sentirà egli stesso nel saperlo confermato e nel considerarlo.

Per quali vie la Provvidenza di Dio, nella ineffabile sua bontà, abbia ricondotto alla Chiesa questo uomo tristemente famoso per l'accanimento col quale combatteva la Chiesa ne' suoi dogmi, nella sua morale, nelle sue istituzioni, ne' suoi ministri, non sappiamo, almeno per ora; ma ci basta sapere che quel nostro fratello, già pervertito, è ritornato in sé, è ritornato a Dio, è ritornato alla Chiesa, per esultarne grandemente. Quanto è buono il Signore Iddio!

Noi meditiamo questa conversione con grande letizia; imperocché dimostra a tutti che Dio è sempre il medesimo; da Saulo, che era persecutore e fu tramutato in Apostolo sulla via di Damasco, fino a Leo Taxil ora convertito, Iddio richiama continuamente a sé coloro che se ne discostano e li attende con amorosa impazienza. Molti — pur troppo non tutti! — ascoltano il dolce richiamo e mentre la sincerità del pentimento apre loro la porta del perdono, danno a chi come loro fu all'esempio sempre bello e nobile del ripudiare l'errore e la colpa per tornare alla verità ed al bene. Oh, perché non sarebbe imitato questo bello e nobile esempio?

Nei tempi nostri, ancorché sia così grande e pertinace l'opposizione alla Chiesa, se dovemmo dolerci al vedere lo spettacolo di molte colpe, di molti errori, di enormi iniquità, i cattolici furono però anche sovente consolati da molte riparazioni, da meravigliose conversioni, da continui ritorni alla Chiesa per parte di coloro, che erano nati fuori di essa ovvero ne erano deplorabilmente usciti. Sia benedetto il Signore!

Le quali conversioni devono tener ben viva nel buon cattolico la certa fiducia nella onnipotente bontà del Signore. Sovente lo spettacolo miserrando della guerra alla Chiesa, insinua lo sconforto e provoca il dubbio incosciente sulla sanabilità di questo civile consorzio, che è ad un tempo così illustre per la meraviglia de' materiali progressi e così profondamente umiliato per la religiosa e morale decadenza degli uomini. Di poca fede, perché dubitare? La mano di Dio è ancora onnipotente, la bontà è ancora infinita. E' forse a Lui più difficile convertire molti uomini, piuttosto che uno o pochi? E' forse a Lui meno facile ora di quel che fosse in altro tempo spargere di prodigi i passi che la sua Chiesa da maestosamente a traverso i secoli e spotare il cuore indurito degli uomini?

E' vero. Siamo nel secolo che più imperversa il razionalismo, non già colla negazione di questa o quella verità religiosa, ma colla negazione piena e assoluta di ogni religione, di ogni idea di soprannaturale, di ogni fede e omaggio alla Divinità, la quale viene anch'essa o apertamente negata ovvero erroneamente concepita come una potenza fatale, che non voglia o possa curar nulla di ciò che ha creato. Ma intanto a Lourdes, per l'invocazione della Vergine benedetta, si moltiplicano, quasi a sfida dell'incredulità, i più

strepitosi prodigi; e l'incredulità è costretta, non potendoli negare, a chiudere bestemmianti gli occhi per non vederli. E' il secolo del materialismo, che professa di non vedere, di non sapere, di non sentire che ciò onde i sensi sono impressionati, carazzati, inebriati; eppure, non appena si propaga la notizia d'un miracolo, le genti accorrono. Accorrono la devota femminetta, ma accorrono anche le altre matrone; accorrono i poveri e semplici contadini, gli operai, ma accorrono anche i titolati, i ricchi, i professionisti; accorrono perfino coloro, che nascondono con un sorriso di paura la fede quasi spenta nei cuori; accorrono anche molti di coloro i quali pare che solo ricordino esistere una fede santa, perché l'insultano e bestemmiano orribilmente.

Accorrono e pregano. E la preghiera moltiplica i prodigi della misericordia, che piocono dalle mani auguste della Figlia, della Sposa e della Madre di Dio. Infermi lungamente curati, sotto il fuoco del dolore, d'un tratto disdondono le rattappate membra, d'un tratto gioiscono di completa sanità, della quale la scienza medica non solo arsi dichiarata impotente a restituire il vigore, ma aveva sentenziato impossibile affatto il ritorno.

Sono fatti che si possono dissimulare, ma non negare ragionevolmente; sono fatti ai quali tutto il popolo si commuove; il popolo che vede e tocca, con riano lo misericordie del Signore.

Perché dunque non sperare? perché dunque non essere certi, incrollabilmente certi, che il Signore, Iddio nostro, voglia sopra la sua Chiesa? Il Signore vince: o la sua vittoria non è di sterminio, ma di inenarrabile bontà. Egli vince salvando gli uomini riconducendoli alla sua Chiesa, che vince anch'essa col salvare la società, che l'osteggia.

Quando vedeste un esercito più agguerrito che mai, fu allora che dubitaste dell'esito della guerra? — La Chiesa, quaggiù è anche un vero esercito. Dite quando mai ne vedeste i capitani più concordi fra loro e più ossequianti al capitano supremo, il Romano Pontefice? E' vero, dei militi, molti si sbandarono, seguendo la voce di capitani falsi; molti disertarono, correndo dietro a nemiche bandiere. Ma i soldati fedeli sono di un cuor solo coi capi loro dati da Dio e tutta l'immensa schiera dei credenti non fu mai più fortemente compatta, mai più frequentemente rallegrata dal ritorno di coloro che se n'erano dilungati. In Inghilterra, nella Germania, nello due Americhe, nell'Asia, nell'Africa, nella remota Australia, le conversioni fioccano: da per tutto i credenti si rinsaldano sempre più nella fede. — Chi dunque potrà credere che Iddio abbia cotanto confortato la sua Chiesa, solo per mostrarla o per ingannarla? No, no; questa meravigliosa concordia di fedeli, di Sacerdoti, di Vescovi col Papa è un fatto troppo splendido per non trarne l'augurio di lieto vittoria nell'aspro lotte alle quali è ordinata.

I cattolici hanno una cosa sola a fare: rendersi sempre più degni delle misericordie di Dio col pigliare se stessi, coll'opporne alacramente, con piena rettitudine di intenzione o fignale obbedienza ai loro Pastori, nell'unico intento di dare gloria a Dio e di salvare i poveri loro fratelli, che si dilungarono dal glorioso e sommanente benedico vessillo della Chiesa. Di poca fede, perché dubitare?

Un abisso divideva pur ieri Leo Taxil dalla Chiesa, sua madre, ed ecco che oggi le corre tra le braccia e le s'ingiacchiò ai piedi!

Ecco il dispaccio della *Perséverance* sovraccennato:

"Leo Taxil, noto anticlericale pornografico, aburrò i suoi errori e attendesi che il Papa gli levi la scomunica maggiore."

La salute dei soldati in Africa

Il colonnello Saletta, comandante del presidio italiano in Africa, telegrafa da Massaua al ministro della guerra:

«I soldati della guarnigione di Massaua degenti allo spedale il 9 del corrente luglio erano 237; circa l'8 per 100. Dietro consiglio dei medici 34 soldati rimpatriano.

«Dal 1° v'è un aumento quotidiano costante nel numero dei malati, malgrado il riposo assoluto e la distribuzione del vino chinato. — Unica causa delle malattie è la temperatura eccessivamente alta.

La Stampa smentisce la notizia che la espulsione del viaggiatore Celsi dall'Abyssinia sia stata fatta per mandato del governo italiano.

Il Times ha un dispaccio in cui dice che la missione pontificia a Pechino fu accolta favorevolmente, vedendosi un mezzo di sottrarre la cristianità della Cina all'influenza francese, che si crede essere fomentatrice della guerra.

Si accredita che un ministro cinese presso il Vaticano, mentre un Nunzio pontificio risiederebbe a Pechino.

La nomina del Ministro di Colombia

PRESSO LA S. SEDE

Si è annunciato a suo tempo, che il signor Velez Agente confidenziale degli Stati Uniti di Colombia presso la S. Sede fu innalzato al grado di Ministro residente presso S. S.

Non dispiacerà ai lettori che riportiamo un brano della Nota ufficiale con la quale il Ministro degli affari esteri di quella Repubblica partecipa al Delegato apostolico in Bogotà la promozione del signor Velez.

«... Ragioni di alta politica nazionale e di insieme la particolare deferenza per il venerabile Pontefice che regge i destini della Chiesa Cattolica, della quale la fede fu sempre quella del popolo colombiano, hanno mosso il sig. Presidente della Repubblica a stringere vi più con Esso Pontefice le sue relazioni di concordia e di amicizia. L'ammirabile dottrina di Gesù Cristo rigenera il mondo, e tutte le nazioni che camminano alla testa della civiltà stanno oggi sotto il suo lume.

«Il signor Presidente si compiace inoltre di riconoscere che ha pure un'altra ragione per far questo passo verso la S. Sede; ed è la soddisfazione con la quale ha veduto svolgersi la condotta veramente cristiana del clero colombiano durante l'attuale guerra fratricida. Ammirabile si è mostrata questa condotta e degna del rispetto di tutto il popolo di Colombia, nell'esercizio del suo ministero compiuto dal clero, senza punto scendere nell'arena ardente nella quale i partiti politici si disputavano con le armi il potere. Domani, quando la guerra sarà finita, questo clero compirà la sua missione di pace e di riconciliazione calmando l'agitazione delle passioni, consolando le afflitte vittime e invitando tutti al lavoro di riparazione.»

La laicizzazione degli ospizi e degli ospedali

Con questo titolo il sig. Woeste, l'antico ministro della giustizia nel Belgio, pubblica nella *Revue Générale* un importantissimo studio. Noi ne riproduciamo l'introduzione.

La riforma capitale cui tende il radicalismo ed il liberalismo, che vanno oggi di più confondendosi, è la secolarizzazione della società civile e politica. Nessuna alleanza deve esistere tra la religione e i pubblici servizi: l'insegnamento e la carità devono considerare la religione come una straniera. Bisogna allora proscrivere il nome di Dio dal linguaggio dei grandi poteri dello stato.

Il posto della religione è nel tempio e non altrove; appena se ne abbi. . .

gradini per entrare nella vita civile, si prova una specie di trasformazione; ogni distinzione sparisce; non vi sono più cristiani, ebrei od increduli; non rimangono che cittadini, obbligati di mostrarsi egualmente liberi da ogni preoccupazione religiosa.

Lo scopo dei promotori della secolarizzazione è manifesto. Essi vogliono far dimenticare l'Idio alle generazioni contemporanee; essi speculano sulla leggerezza dell'uomo che lo rende troppo spesso non curante delle cose che egli non veda più e delle quali non sente più il contatto. Oertamente essi negano talvolta d'essere animati di simigliante disegno, ma se difatto non l'avessero, non loderebbero il sistema che lo realizza, poiché niente vi ha di più contrario alla natura umana. Uno è l'uomo; o si pretende di dividerlo: a certo egli sarà un essere religioso, a certe altre, non lo sarà affatto. Ma se la religione è la verità, essa regola la vita, essa deve avvolgere l'uomo della sua influenza non in questo o quel momento, ma sempre, interessarsi di tutta la sua esistenza, penetrarla senza posa della sua azione benefica.

L'umanità l'ha sempre pensata così.

Nell'antichità come nei tempi moderni, i cristiani, i pagani e gli schiavi come presso i cristiani, la fede in un ordine soprannaturale entrava in tutto; essa ha presieduto alla vita umana nell'insieme delle sue manifestazioni. Si potrebbero fare due eccezioni. La Convenzione nazionale ha applicato nelle sue leggi la secolarizzazione più sfrenata, e oggi questo sistema, già sì rapidamente abbandonato, è di nuovo rimesso qua e là in onore. Sembra che la rigidità in principio dovesse comportare una eccezione, e che i riformatori più dichiarati potessero tollerare negli ospizi, negli ospedali e nei manicomi la presenza del prete e della suora di carità. Molti liberali in Francia e nel Belgio caddero in questa inconseguenza; alcuni l'hanno ancora. Nel 1850, Victor Hugo in un discorso consacrato a combattere la legge del signor de Falloux sull'insegnamento secondario, esclamava: «Parlate dell'insegnamento religioso? Il vero insegnamento religioso, il sommo insegnamento religioso, quello davanti al quale convien prostrarsi, quello che non conviene molestare, eccolo: è la suora di carità all'entrata del moribondo, è il fratello della mercede che riscatta lo schiavo, è Vincenzo de Paola che raccoglie il trovato, è il vescovo di Marsiglia in mezzo agli appestati... Ecco il vero insegnamento religioso, reale, profondo, efficace universale, popolare, quello che, per buona sorte della umanità e della religione, fa ancora più cristiani che voi non ne disfaceste. » Nel Belgio, nel 1873, un uomo non sospetto di tendenze clericali e per certo indicato per invocare la sua esperienza, il signor Vléminckx diceva: «Dio non voglia che io consigli di rinunciare al concorso delle corporazioni religiose nei manicomi e negli stabilimenti ospitalieri. Io sono di quelli i quali pensano che difficilmente si potrebbe farne senza. Nessuno più di me si è sforzato per introdurre le religiose negli ospizi militari e non ha certo dispeso da me che non ci siano in tutti. » Nell'indomani il deputato più radicale del tempo, il signor Deffaux, teneva un linguaggio analogo: «Noi non domandiamo che si scaccino dai manicomi le suore di carità e i Fatebenefratelli che curano i malati con vera abnegazione. Benché liberale anzi perché liberalissimo, io rendo omaggio ai molti religiosi che nei diversi stabilimenti, danno prove di una abnegazione veramente cristiana. Da qualunque parte ci venga la carità, essa è la ben venuta, qualunque sia il moyente che la ispira, noi l'ammiriamo. »

Ma da allora, le cose hanno cambiato. Quel che pareva impossibile è divenuto realtà, e in molti luoghi, benché grazie a Dio, ciò non sia che in via di eccezione, si sono laicizzati gli ospizi e gli ospedali. Qui puro è la tradizione ginecologica che fu ripresa. Nel 1793, si aveva dichiarato che i religiosi «fanatici, antirivoluzionari, devoti agli aristocratici e nemici degli infelici patrioti, dovevano essere rimpiazzati da donne d'un civismo provato. » Tuttavia, nel maggior infuriato del Terrore, le religiose non erano state ancora espulse da tutti gli ospizi, e non fu che nel mese di ottobre 1793, che la Convenzione decise che esse sarebbero rimpiazzate da «donne fanciulle patriote. » Del resto tali erano le splendide delle loro virtù e l'estensione dei loro servizi, che Thery,

mandato quale commissario d'ispezione nei dipartimenti della Mosella, della Mosa e dei Vosgi, scriveva nel suo rapporto alla Convenzione, che aveva esaminati «gli ospizi di Nancy con la cura e l'interesse dovuti a oggetti di tanta importanza, o che egli non poteva che rendere omaggio all'alto zelo, alla attività delle religiose, all'ordine veramente ammirabile col quale le loro case erano tenute. »

Egli con tutto ciò, non conchiudeva in favore del loro mantenimento, lo spirito del tempo non glielo avrebbe consentito. «Trattasi, diss'egli, di trovare i mezzi onde vegliare a che queste donne siano successivamente rimpiazzate da altre, educate alla medesima scuola, e dedicate esclusivamente alle stesse funzioni, senza contraddire allo spirito e alle disposizioni della legge che abolisce le case religiose. » Questi mezzi, la Convenzione si lusingava di rinvenirli; essa non ne dubitava minimamente, ma i fatti le diedero torto. Fin dall'anno IX, il governo consolare cercò di riorganizzare l'antico sistema. Si richiamarono le religiose ospitaliere; nel 1809 si conferì ad esse anche la personalità civile, e così nei primi 80 anni di questo secolo le suore di S. Vincenzo de Paola, le Agostiniane ospitaliere di Nostra Donna, le Suore di Santa Marta, di Santa Maria, della Compassione, di S. Giuseppe o molte altre ancora, poterono esercitare in pace il loro benedico ministero.

Esse, senza essere minacciate, avevano attraversato le rivoluzioni del 1800, 1848, 1870; né dovevano scappare agli odi implacabili del radicalismo divenuto, dopo il 1880, il padrone dei destini della Francia. Per buona sorte l'opinione pubblica non gli permette da per tutto di spingersi fino a questi eccessi. Ma in alcune città essa è talmente travolta che egli può incrudelire senza timore. Il suo sforzo precipuo lo ha tentato di cinque anni a Parigi, e ne esportò i risultati. Ma intanto chi, all'infuori di quelli che sono travolti dal fanatismo antireligioso, oserebbe contestare ciò che v'ha di odioso, di inumano, di ingiustificato in una simile riforma?

L'interesse supremo è qui l'interesse degli infermi, dei malati. Ora quando e dove si sono essi lagnati di esser maltrattati dalle religiose? Non è, al contrario, un fatto noto a tutti, che in ogni occasione essi profondono ologi sul loro conto, non sanno resistere al proclamare il loro zelo, la loro sollecitudine, la loro dolcezza e la loro pazienza?

D'altronde, senza ricercare la luce, esse non si nascondono; esse adempiono le loro funzioni sotto gli ordini delle autorità laiche, di direttori, di sorveglianti, di medici. Chi dunque le ha mai accusate? Chi ha detto che esse fossero inferiori alla loro missione o che altre la compirrebbero meglio di esse? Ho letto le discussioni cui ha dato luogo la laicizzazione degli ospizi a Parigi sia nel Consiglio municipale, sia nella Camera. Non si è trovata alcuna voce per denunciare contro di esse la menoma mancanza, la più piccola negligenza; al contrario, il 28 maggio 1883, il ministro dell'interno, pur rifiutandosi di intervenire per arrestare l'opera di secolarizzazione intrapresa dall'Assistenza pubblica della capitale, ha dichiarato che egli non disconosceva «i servizi resi dai congregazionisti, ed ha aggiunto che «in alcuni ospizi le loro cure erano state eccellenti. » Riporterò subito testimonianze ancor più splendide e più precise, date da medici dei quali la maggior parte non sono cattolici. Ma se tutto questo è incontestabile, come mai una tale misura potrebbe essere, non difesa, ma scusata?

Un solo lago è stato addotto, si è insinuato che le religiose esercitavano una pressione sui malati al letto di morte, per determinarli a riconciliarsi con la Chiesa e a ricevere gli ultimi sacramenti.

Ma nessun fatto preciso è stato citato; non si è stabilito che esse avessero imposto agli ammalati atti contrari alla loro volontà. Che abbiano fatto sentir loro parole di consolazione e di speranza, che abbiano parlato loro di Dio; che abbiano risvegliato in essi sentimenti, che per essere assopiti, non erano spenti, questo è possibile.

(Continua.)

notarono a Monteliascone e rinchiusero il condannato nel carcere.

Alla mattina la colla era vuota! Le sbarre della finestra apparivano piegate e segate in diversi punti.

Dalla finestra il condannato si era evaso saltando nella campagna.

Fiora non è stato ripreso.

La prefettura ha sospeso per telegrafo il guardiano di quelle carceri.

Milano — Quasi tutti i giornali parlando del noto furto dei due milioni, scrivono articoli di fuoco contro i settari romagnoli, o carbonari, e li dipingono, come sono veramente, feroci e terribili oltre ogni dire.

Ma ciò facendo si cerca far risalire come questa setta sia una cosa isolata, e solo particolare alle Romagne, mentre tutti sanno che carbonari e frammassoni sono zuppa e pan molle.

No riparleremo più a lungo.

ESTERO

Germania

Il *Corriere Annoverese* pubblica un racconto interessantissimo relativo al noto affare della successione al trono di Brunswick, tolto testé al legittimo signore il Duca di Cumberland.

Si racconta dunque che Lord Beaconsfield quando si recò al congresso di Berlino, parlò per incarico della regina Vittoria del Principe di Bismarck della futura successione al trono di Brunswick facendo vive istanze perché esso fosse lasciato al Duca di Cumberland suo naturale successore.

Bismarck rispose che niente avrebbe impedito questa combinazione, purché il Duca avesse rinunciato per sempre ai suoi diritti sul trono Annoverese e non avesse mai permesso nel suo ducato agitazioni e uode legittimate o quelle, come qui si dice, o si fosse comportato insomma come un vero e leale principe confederato della Prussia.

La regina Vittoria scrisse in questo senso al nobile Duca invitandolo ad accettare, indi (e qui fece male) fece sapere a Bismarck che certamente il Duca avrebbe gradito l'offerta e dato pegni formali della sua accettazione.

Ma il Duca di Cumberland, da vero gentiluomo tutto d'un pezzo quale egli è, non volle punto aderire alle istanze della regina, che anzi le rispose con una lettera che ha creato in Germania molto malumore perché egli la essa formalmente protesta contro la Prussia e notifica nel modo il più deciso ed assoluto che egli non intende per nulla di rinunciare ai suoi diritti sul trono di Annover.

Francia

Quando si trattò di fare solenni funerali, e baccanali che siano, alla salma di Victor Hugo, pagando ben inteso, il solito pantalone, la Camera francese votò un credito di 20 mila lire. E pareva che avrebbero dovuto bastare.

Ma si ci voleva altro per tutto quel po' di roba massonica! Si sa infatti ora che le spese ammontarono alla ingente somma di 101,632 lire (!). Come fare per pagarla?

Presto detto, il governo presentò domanda per avere un credito supplementare uguale al rimanente della spesa, e la Camera, naturalmente approva come un sol uomo.

Come son ferbi gli amici del -33!

Per non spaventarli troppo domandano 20 poi spendono 100. spendo bene che quando la cosa è fatta... capo ha.

E chi ha avuto ha avuto. E' la comedia della fatti compiuti.

Che l'abbiano d'avere sempre per manico questi barbalessi?

Belgio

La Massoneria è ancora abbastanza potente nel Belgio per violare impunemente la libertà religiosa e costringere perfino i ministri ad assumere la difesa di coloro che si fanno in argomento i miserabili strumenti delle Logge.

Il giorno del *Corpus Domini* undici soldati di fanteria segnavano a capo scoperto e colle torce in mano la processione del SS. Sacramento nella città di Namur. Questo atto di fede e di coraggio da parte di un povero drappello di scapoli militari commosse i cattolici di Namur e fece naturalmente rumore in tutta la città, il

ITALIA

Roma — Ieri l'altro due carabinieri, che scortavano un condannato ai lavori forzati a vita al bagno di Civitavecchia, per-

giorno appresso un ufficiale del reggimento, chiamati a sé gli undici soldati, li condannava a parecchi giorni d'arresto.

Contro questo atto di prepotenza si levarono sdegnati i cattolici e, non potendo far altro, deliberarono di chiedere spiegazioni al ministro della guerra in piena Camera. L'interpellanza fu presentata dal generale Mejay deputato di Bruxelles. La risposta del ministro della guerra, generale Pontus, si è riassunta nei seguenti termini dal *Courrier de Bruxelles*.

«L'on. Pontus rispose dichiarando innanzi tutto che il fatto della partecipazione individuale di militari ad una processione, in uniforme, è un fatto legittimo non punibile da nessun regolamento militare; che però secondo l'inchiesta fatta dall'ufficiale la punizione sarebbe stata inflitta per altro titolo. Gli undici militari avrebbero infranto i regolamenti camminando a capo scoperto nella processione. Secondo la stessa inchiesta, uno dei soldati avrebbe anche abusato del nome di un ufficiale per giustificare questa violazione del regolamento, fu perciò che gli si diedero quattro giorni di arresto. Il ministro riconosce che sarebbe stato meglio non infliggere questa pena, per converso approva la misura in virtù della quale il capitano Vander Maeren condannava il soldato che aveva invitato gli altri alla processione, ad otto giorni d'arresto!»

A questa risposta del ministro l'ottimo nostro confratello di Bruxelles fa seguire le seguenti osservazioni che a noi sembrano giustissime:

«Non esitiamo — così egli — a dire che questa dichiarazione produrrà nel paese una impressione pessimissima. Giacché è evidente per tutti che la pretesa irregolarità del « capo scoperto » non è stata invocata che come un pretesto.

« Si puniscono con 4 ed 8 giorni d'arresto alcuni soldati che hanno avuto il poter assistere ad una processione in uniforme; e si puniscono perché? per aver lasciato il loro kapi in chiesa in luogo di portarlo seco! — Non è egli triste che un ministro della guerra, un generale, raffranchi la punizione inflitta?

« Ma questo non è tutto. — S'è punito più specialmente il soldato che aveva preso l'iniziativa presso i suoi camerati di scortare il SS. Sacramento a testa scoperta! L'ordine ufficiale che ordina di dover punire questa iniziativa la qualifica col nome di arruolamento artificioso!

Com'ebbe a notarlo l'on. Donceel, deputato di Namur, assistendo alla processione, in uniforme, i soldati in questione non commettevano un atto contrario ai regolamenti militari. Dunque le pretese suggestioni, che hanno tanto indegnato il capitano di Namur, non sono atti repressibili né contrari ai regolamenti. E allora perché approvare la punizione incredibile inflitta per questo titolo?

« Quanto alla punizione inflitta ai soldati colpevoli d'aver lasciato il loro kapi nella Chiesa l'on. Donceel ha notato giustamente che questa accusa non è seria. « I soldati in luogo di metterli il loro kapi sotto il braccio, l'hanno lasciato in chiesa, — ha esclamato il Donceel — ecco la loro unica colpa. S'è dunque in diritto di dire che non è per causa del kapi che sono stati puniti, ma per aver assistito alla processione!

« Tale è anche il nostro sentimento e, possiamo affermarlo altamente, quello del paese, il quale non si lascerà ingannare dalle spiegazioni tanto banalmente accettate ed indegne dell'onore del ministro della guerra. »

Spagna

Da parecchi anni alcune provincie di Spagna, specie l'Andalusia, erano infestate da un'invasione di propaganda protestante poderosamente aiutata da copiose correnti di sterline inglesi e di marchi tedeschi.

Un Padre Cabrera, scopolio, lasciato la tecnica e sposatosi ad una *Peptia* (Giuseppina) civilmente aveva messo su a Siviglia una sua chiesa che s'ebbe dal popolo il nomignolo di *Cabrera*. Faceva ben pochi proseliti; nessuno dei quali pagava valere *dos cuartos*. Ma disgraziatamente il Cabrera e forse più la sua *Peptia* erano riusciti a far traviare alcuni giovani preti.

Ma i pochi illusi e i preti traviati a poco a poco rientravano pentiti nel seno della Madre Chiesa dalla quale si erano allontanati. Restavano ancora però nell'errore il *Pastore* di Alcoy, un ex-prete per nome J. S. Benoliel e l'ex-parroco di Ma-

guilla Fernandez Chacon a rientrare nel cattolicesimo. E ciò avvenne recentemente con grande consolazione della cattolica Spagna. Il 19 del p. p. giugno abluò solennemente i suoi errori in Alcoy — presso la tomba venerata del piemontese Castimiro Barelli — il Benoliel, e il 19 dello stesso mese solennemente abluò i suoi errori il Fernandez Chacon, lasciando omai solo, senza pastori o senza gregge il Cabrera.

« Cella fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cose di Casa e Varietà

Vittima della trebbiatrice. In Comune di Ronchi nel pomeriggio dell'11 corr. certo Salvador Giovanni di anni 25 mentre attendeva al suo servizio dietro una trebbiatrice a vapore in funzione, venne improvvisamente impigliato in una ruota, della quale fu pur esso tratto a rotolare.

Nell'orribile giro il povero Salvatore andò a battere contro gli spigoli metallici così che ebbe la testa tutta fracassata. Quando cessò lo spaventoso moto esso era morto.

Inondio. A Maniago nella ore pom. del 9 corr. andò a fuoco il fabbricato ad uso fienile e stalla di Bissani Francesco, che ne risultò un danno non assicurato di oltre a lire 8000 per distruzione di foraggi, rovina del fabbricato ed uscio d'un toro.

Come autore dell'incendio fu arrestato il servo del Bissani, nominato Basaldella Fioravante, che si è reso confesso.

Provvedimenti igienici. Qualunque le condizioni della salute pubblica in tutto il Regno sono soddisfacenti, pur riflettendo che il cholera mena strage in molta parte della Spagna e continua a diffondersi, il R. Profetto in data 10 luglio emise una circolare a tutti i Sindaci, raccomandando di attenersi alle disposizioni già loro comandate. Egli conclude:

«Badino soprattutto i Municipi e le Commissioni sanitarie alla maggiore nettezza pubblica e privata, alla salubrità delle acque potabili, e vigilino attentamente sulle sostanze alimentari e sulle bovande poste in commercio, per le quali si hanno pur troppo a deplorare frequenti casi di perniciose adulterazioni.»

Le meraviglie del mare. Edmondo Ferrier, professore al museo di Storia Naturale di Parigi, ha tenuto in una sala della Società geografica parigina una conferenza sui risultati degli scandagli fatti nell'Oceano Atlantico dalle due navi francesi *Le Laborator* e *Le Talisman*.

« Noi non abbiamo trovato l'Atlantide — ha detto l'illustre scienziato — ma ad ogni scandaglio venivano nelle nostre mani tante meraviglie che non si ebbe mai il tempo, è forse confessarlo, di pensare al passato, sollecitati com'eravamo dal presente.

« Bisogna che la vita abbia una forza espansiva ben grande e potente, per penetrare negli abissi ove i nuovi scandagli sono assai a turbarne per un istante il raccoglimento.

« La vita che par fatta di calore e di luce, ha sparse le opere sue, i suoi tesori nelle profondità dei mari in tanta copia, che più volte abbiamo dovuto valutare a miliardi gli esseri che ne venivano a noi.

« Eppure le carte topografiche più sensibili non rivelano oltre i 500 metri di profondità la minima traccia di luce.

« A 1800 metri la temperatura è presso che di 0 e la massima tranquillità, la quiete assoluta vi regnano.

« Malgrado la eterna immobilità dell'ambiente, in quella tenebre, in quel freddo, che paiono la quiete, le tenebre, il freddo della tomba, la vita persiste; e persiste altrettanto laboriosa e feconda, quanto sulle rive.

« Privata del suo principale efficiente — il sole — essa è divenuta incapace di produrre alghe, sargassi, vegetali verdi

ma plasma in compenso animali innumerevoli e questi animali — strano a constatare — appartengono tutti ai tipi conosciuti. »

Gli scandagli sono stati praticati nello Oceano su una vasta superficie: lo spazio fra Rochefort e le Isole del capo Verde..... Essi hanno raggiunta la massima profondità di 6067 metri.

Diremo inoltre che identiche osservazioni si ebbero dalle campagne opportunamente fatte dal nostro esploratore Washington.

Diario Sacro

Mercoledì 15 luglio — a. Faustino martire.

MERCATI DI UDINE

Udine, 14 luglio 1886.

Cereali.

Ben poco fornito si presentò l'odierno mercato e ciò non ostante i prezzi si fecero con calma in tutti gli articoli meno però nel grano duro di bella qualità che si sostenne.

Udiamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grano. com.	da L. 10.85 a	12.10
> Bialone com.	> —	12.10
> Cinquantino	> —	10.75
Ermentolo nuovo	> 12.25 a	14. —
Segale nuova	> 8.85 a	9.25
Fagiuoli di pian.	> —	13.60

Frutta e legumi.

Con numerosi venditori. Affari tenuti animati dal principio fino alla chiusa del mercato. Prezzi sostenuti.

Udiamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ullage duriceo	da 16. — a	20. —
> spagnuolo	> —	15. —
> comuni	> 14.50 a	16. —
> ossetto	> 15. —	20. —
Fragole	> 85. —	80. —
Armelini	> —	45. —
Pera d'olive	> —	100. —
> comuni	> 21. —	50. —
Mela di S. Pietro	> 15. —	10. —
Prugne	> —	21. —
Fichi	> 18. —	22. —
Fagiuoli freschi	> 28. —	40. —
Tegoline nostrane	> —	20. —
> Slavi	> 12. —	10. —
Patalo	> 8. —	7. —

Pollame.

Inconcludente.

Uova.

Vendute 20000 da L. 50, 52 a 53 il mille secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

New-York 13 — La tranquillità fu ristabilita a Panama. La squadra americana lasciò Panama.

Parigi 13 — Il *Temps* ha da Atene: Avendo in Porta ricenuto di accordare l'*esequatur* a parecchi funzionari consolari della Grecia questa sopprime tutti i consolati e viceconsolati greci in Turchia.

Alessandria 13 — Il missionario Bonomi telegrafa che giunse a Wadiahia e dice che Casali, Eminbey e Junker trovarsi a Lado, ma che Pain è morto da malattia a Oudourman.

Madrid 12 — In seguito a un lungo Consiglio i ministri dell'Interno e della Marina sono dimissionari.

Madrid 12 — Il re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'Interno e della Marina; ed ha nominato i ministri Villaverde all'Interno e il contrammiraglio Pozuela alla Marina.

Madrid 13 — Romero Robledo, ministro dimissionario, ha diretto una circolare ai prefetti dichiarando che appoggerà il ministero.

Barcellona 13 — La situazione dell'industria è critica. Parecchie fabbriche sono chiuse. Gran parte della Spagna è rovinata causa le inondazioni, i terremoti e il colera.

Parigi 13 — Il *Temps* ha da Madrid: La nomina di Villaverde, prefetto di Ma-

drid, a ministro dell'Interno produce un effetto deplorevole, stante la sua impopolarità.

Madrid 13 — Ieri a Madrid 9 casi e 6 morti. Nelle provincie 1107 casi e 598 morti.

NOTIZIE DI BORSA

14 luglio 1886

Rend. It. 5 0/0 ped. 1 genn. 1886 da L.	95.60 a L.	96.70
Id. Id. 1 luglio 1886 da L.	93.45 a L.	93.65
Rend. antr. in carta da P.	83. — a P.	83.05
Id. in argento da P.	83.50 a P.	83.90
Flor. est. da L.	203. — a L.	203.12
Spancchia suolr. da L.	203. — a L.	203.12

CARLO MORO, gerente responsabile

L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Andulus.

Questa acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esercita una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo zolfo, magnesio anche il ferro.

Si è cominciata la vendita col primo luglio corr. alla Bistraria Francesco Ceolchini, via Gorgi, al prezzo di cent. 24 al litro.

BIRRA DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interdice. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tasto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino e ferrata.

Barili vuoti da ritirarsi franchi di ogni spesa.



100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1. —
a due righe . . . 1,50
a tre righe . . . 2. —

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spattabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per messa a Veli Umerali, ed anche per Cielo da Baldacchino. Continuano in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grisee e Laste d'argento al oro, Dama-schi lana e seta per colonnate, Coprispide, Flocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangile oro, argento e seta in tutte le altezze, Galline d'ogni genere, Cordon oro, Ciugoli laccati e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi

Regole ex STOFFER Piazza 8, Giacomo UDINE

AVVISO

Nuovo laboratorio pirotecnico

Vedi in IV pagina

